

Tu be shevat

Capodanno degli alberi

“E tutti gli alberi della foresta batteranno le loro mani”(Is.55,12b)

Cosa è Tu be shevat

Tu be she vat, 15 del mese di Shevat, è una data tradizionale che segna l’inizio di un “Nuovo anno per gli alberi”.

Sebbene nel calendario gregoriano, esso cada nei mesi di gennaio/febbraio, Tu be Shevat è associato allo spuntare della primavera (al momento in cui cominciano a fiorire i primi alberi).

Il nome ebraico *Tu be Shevat* significa letteralmente **quindicesimo giorno del mese di Shevat**.

La parola *Tu* è un acronimo per il numero 15, che è formato dall’iniziale della parola *Tet* (9) e della parola *Vav* (6), quindi $6 + 9 = 15$.

La storia di Tu be shevat

La stagione piovosa e fredda termina quando **le gemme degli alberi di mandorlo** cominciano a comparire. Infatti, *Tu be shevat* nasce come una vera e propria **festa contadina**.

Nel periodo del tempio, *Tu be Shevat* è stato scelto come momento in cui le **tasse** del Tempio dovevano essere **pagate dai contadini**. Gli studiosi affermano che da quel momento gli alberi cominciarono ad assorbire le piogge invernali, perché la loro linfa saliva e, perciò, *Tu be Shevat* segnava l’inizio della stagione della crescita.

In questo modo *Tu be Shevat* diventa *Rosh ha ahahah le’ilanot*, il nuovo anno degli alberi, e, quando **il Tempio** sorgeva a Gerusalemme, *Tu be Shevat* è servito **come “giorno dei primi frutti” di alberi che dopo quattro anni venivano offerti**.

Dopo che il secondo tempio è stato distrutto, i saggi della diaspora continuano a celebrare Tu be Shevat, **mangiando frutta e noci** che cresceva nella terra promessa. Nel servizio sinagoga è diventata abitudine sette tipi di grani e frutta elencati nella Torah: **frumento, orzo, uva, fichi, melograni, olive e datteri**. Nel frattempo si recitavano le prescritte benedizioni. **Le mandorle erano mangiate per richiamare le gemme dell’albero di mandorlo**. Anche la **carruba** era associata a Tu be Shevat, perché solitamente, si mangiava, mentre si andava a Gerusalemme durante i giorni del tempio, e al tempio.

Nel sedicesimo secolo, inoltre, i mistici di Safed diedero a *Tu be Shevat* un significato spirituale nuovo, facendolo diventare un **tempo di riparazione del peccato originale** in cui l’uomo ha mangiato dall’albero della conoscenza del bene e del male nel giardino dell’eden.

Questi mistici hanno ideato un **seder basato sull’albero della vita** a cui essi hanno dato il senso di un momento in cui l’energia spirituale conferisce energia divina al mondo materiale. Durante questo seder, vengono **bevute quattro coppe di vino, sia bianco che rosso**, per rappresentare **il cambiamento delle stagioni** in un anno. Usando la

Torah, viene poi data lode a Dio per sette colture: **frumento, orzo, uva, fichi, melograni, olive e datteri**. Recitando le benedizioni sulla frutta e mangiandola si pensa che vengano **rilasciate le “scintille divine” nascoste nei semi per rinnovare l’equilibrio dell’anima**. L’albero della vita è uno delle metafore chiave del pensiero cabalistico e oggi questo approccio mistico alla festa è molto popolare nel giudaismo.

Nel 1948, finalmente il sogno sionista di uno stato indipendente di Israele si realizza e, una delle prime cose, che i coloni fanno quando ritornano nella loro terra è stata **piantare alberi** e sviluppare *moshavim* (aziende agricole collettive). La riforestazione della terra piantando alberi nel giorno di *Tu be Shevat* è diventato infine un costume collettivo. Oggi gli studenti israeliti piantano alberi attraverso una particolare cerimonia (*neti’at etzim*) e la gente che vive nella diaspora spesso dona soldi per piantare alberi in Israele.

L’albero della vita nella bibbia

Anche se *Tu be Shevat* non è esplicitamente nominato nella Torah come una festa, essa è celebrata come festa vegetativa, a partire da alcuni riferimenti biblici (Gen.1, 11-13). Dio ha creato “i semi delle piante e gli alberi da frutto di ogni tipo e ... Dio ha visto che era cosa buona. E Dio disse ad Adamo: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo (Gen.1,29).

L’avvertimento di prendersi cura della creazione si trova in vari midrashim:

“Il solo Santo condusse Adamo attraverso il giardino dell’eden e disse: **“Ho creato tutta la mia bella e gloriosa opera per amore tuo. Bada a non corrompere e distruggere il mio mondo. Non ci sarà nessuno che lo renderà buono dopo di te”**”.

La Scrittura afferma esplicitamente delle condizioni per usare gli alberi. In altre parole, c’è una **Torah degli alberi**. Per esempio: **“Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi per tre anni; nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi, così continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore vostro Dio”** (Lev.19, 23-25).

La torah proibisce chiaramente la distruzione dei frutti degli alberi in tempi di guerra: “Quando cingerai di assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l’albero della campagna è forse un uomo per essere coinvolto nell’assedio?”(Deut. 20,19).

Notare che la frase, “gli alberi della foresta sono forse uomini?” suggerisce che poiché gli alberi **non sono in grado di fuggire** dalla città e di scappare deve loro essere usata **misericordia**. In altre parole, Dio si prende cura degli alberi della foreste e non vuole che essi siano distrutti inutilmente.

Il salmista descrive gli alberi della foresta **che cantano di gioia (Sal. 96,12)**, proprio come il **profeta Isaia predice il giorno in cui gli alberi della foresta batteranno le mani, lodando il Dio di Israele (Is. 55,12)**. L'**ideale giusto** è descritto come **albero piantato lungo corsi d'acqua che farà frutto a suo tempo (Sal. 1, 3)**.

Una vecchia tradizione ebraica insegna a piantare un **albero di cedro quando nasce un bambino** e **uno di pino quando nasce una bambina**. Quando due persone si **sposano, i rami di questi due alberi sono usati per farne le travi del baldacchino nuziale**. A livello spirituale, questa immagine diventa un innesto e fa parte del **baldacchino nuziale di Yeshua**.

L'allusione della **Torah** che la vita umana sia come un albero in un campo (Deut. 20,19) porta a valutare il posto dell'uomo nella creazione. Poiché Dio ha creato il mondo come un'abitazione (Is.45,18) alcuni hanno **immaginato il mondo stesso come un grande albero e gli uomini come i suoi frutti**.

Re Salomone ha dichiarato: "Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista i cuori"(Pr.11,30). Colui che si delizia nella torah e la medita quotidianamente è come un albero piantato lungo un corso di acqua che darà frutti a suo tempo. Tutto ciò che farà sarà benedetto (Sal. 1,1-3). **La saggezza della Torah** è metaforicamente chiamata *etz chaim*, **albero di vita**. Il servizio della Torah in sinagoga, termina con un canto: "(la Torah) è un altro di vita per chi l'afferra e chi ad essa si stringe è beato"(Pr.3,18). Così come le radici di un albero sono un sostegno per i suoi frutti, così la Torah è la fonte principale della saggezza per un ebreo.

La Bibbia comincia e finisce con un albero della vita - inizialmente il giardino dell'**Eden** e poi nel mezzo del paradiso terrestre. L'albero della vita era *in mezzo* al giardino (Gen.2,9). "E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. **In mezzo alla piazza della città e, da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti 12 volte all'anno**, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni (Ap.22,1-2).

Si noti che i **12 frutti** dell' albero della vita sono direttamente collegati ai **12 mesi** dell'anno. Dodici mesi, 12 frutti. La sequenza delle feste è sempre intesa per mostrarci qualcosa della grande rivelazione di Dio. Questo è perché Dio ha creato il sole e la luna come segni per le feste, per i giorni e per gli anni (Gen.1,14). Come è anche scritto: "Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto"(Sal.104,19). Si noti inoltre che il più importante passo dell'Apocalisse recita: "Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita..." (Ap 22,14). Fede ed obbedienza sono due facce della stessa medaglia.

Il grande comando è "scegliere la vita", qualsiasi cosa si faccia. Se viviamo nella fede, la vita del risorto brillerà in noi attraverso il Messia. Diventeremo portatori di speranza e guarigione nelle tenebre e nel mondo perduto. **Quando la nostra redenzione sarà finalmente completa anche gli alberi della foresta batteranno le mani per la gioia**. Possa quel giorno giungere presto!

Gesù nelle sue parabole spesso ha usato immagini agricole. Per esempio, ha spiegato che le persone si **ricosceranno dai loro frutti** (Mt.7, 16-20). Ha paragonato la diffusione del suo messaggio alla semina e alla raccolta (Mt.13, 3-23) e ha paragonato il regno dei cieli al segreto lavoro di un **seme di senapa** (Mt.13,31-32). Gesù considerava il mondo come un campo dove piantare diversi tipi di semi (Mt.13,38-43) e ha avvisato del grande raccolto di anime per la fine dei tempi (Lc. 10,2). Egli ha preso ad esempio un **albero di fichi** per indicare la vicinanza delle profezie degli **ultimi tempi** (Mt. 24, 32-33). Gesù ha anche usato la metafora della **vite e dei tralci** per spiegare ai suoi seguaci l'importanza di stare uniti a lui (Gv.15,1-6).

La spiritualità di Tu be shevat

Ci sono nella tradizione ebraica quattro Rosh hashanah: **1) c'è un nuovo anno per i minerali, 2) un anno nuovo per i vegetali, 3) un anno nuovo per gli animali e 4) un anno nuovo per gli uomini.** In realtà più che un anno nuovo per i singoli regni è un nuovo anno per l'interazione, **per rivedere come l'uomo interagisce con questi regni della natura** e che messaggio danno all'uomo per la sua vita e che insegnamento c'è da parte loro. **In ogni interazione con gli altri regni noi impariamo cose di noi stessi.**

Gli alberi ci insegnano il concetto di tempo, ci aiutano a vedere il tempo non solo nell'immediato. Il tempo, guardando all'insegnamento di un albero diventa una forma di crescita personale. Quando io mangio un frutto mi relaziono in maniera fisica, emozionale e spirituale con il frutto di un albero.

La tradizione ebraica dice che esistono **tre** differenti tipi **di frutta:**

- 1) ci sono frutti che sono puro frutto** ad esempio **la fragola;**
- 2) ci sono frutti che fuori hanno il frutto e dentro l'osso, come le olive;**
- 3) ci sono frutti che hanno il guscio duro** (noci, mandorle, nocciole e simili). Devi rompere il guscio per arrivare al frutto.

Anche nella nostra vita spirituale abbiamo questi tre tipi di livelli:

- a) nel pensiero** tutto è molto semplice come mangiare una **fragola;**
- b) invece nel mondo emozionale** quando arriviamo in **profondità c'è un osso,** una parte dura;
- c) quando poi le idee passano dai pensieri, alle emozioni e arrivano alla realizzazione concreta ci rendiamo conto che c'è un guscio da rompere.**

Tu be shevat **si festeggia prima che gli alberi fioriscono,** perché la sfida dell'uomo è imparare a vedere al di là dell'immanenza. Questa festa è legata a ciò che sta accadendo all'interno dell'albero, alla nuova vita che spunta anche se immediatamente non se ne possono godere i frutti. Questo processo non vale solo per gli alberi, vale anche per noi stessi e per gli altri.

Tu be shevat **insegna a piantare alberi.** Questione insegna a rispettare i processi e i processi insegnano la gradualità. Questa è una caratteristica molto importante dell'agire umano. La relazione con gli alberi insegna a relazionarsi con la propria essenza.

Una storia dal Talmud

Una volta, mentre Choni Hamagel stava camminando per una strada, vide un uomo che piantava un albero di carrube. Choni chiese all'uomo: "Quanto tempo ci vorrà perché quest'albero dia i suoi frutti?". L'uomo rispose: "Settant'anni". Allora Choni gli chiese: "E tu sei sicuro di vivere altri 70 anni per mangiarne i frutti?". L'uomo gli rispose: "Ho trovato questo mondo piantato con alberi di carrube. Proprio come i miei padri hanno piantato questi alberi per me così, anche io, devo fare lo stesso per i miei figli dopo di me".

La storia spiega il concetto di *Tikkun Olam*, la riparazione del mondo. Celebrando la presenza degli alberi nella nostra vita e piantandone di nuovi, noi cooperiamo con il Signore nel piantare un giardino per rendere buona la terra.

Il segno del mandorlo

Il mandorlo ha un significato speciale per *Tu be Shevat*. La parola mandorla in ebraico è *shakeid*, che viene da una radice che significa "vedere" o "vigilare". Il mandorlo è tra i primi alberi a risvegliarsi dal sonno dell'inverno. **Per questo si mangiano mandorle a Tu be shevat per celebrare il ritorno della primavera.** Nella Scrittura c'è un gioco di parole attraverso l'uso del termine "mandorla" e la "vigilanza" di Dio: "Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi Geremia?". Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo". Il Signore soggiunse: "Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla". (Ger.1, 11-12)

Il ramo fiorito di un mandorlo è incredibilmente bello al punto tale che il Signore vi ha decorato la menorah, con le coppe d'olio a forma di fiori di mandorlo. Infatti, la menorah stessa è simbolo dell'albero della vita infatti è un simbolo adatto di questa stagione per significarlo.

Infine, alcuni sostengono che **il bastone di Aronne** - la verga che egli usava per compiere segni e meraviglie durante l'Esodo - **fosse fatta da un ramo di mandorlo.** È un richiamo all'incidente della **ribellione di Core** (Num 16-17), quando la verga di Aronne è germogliata, è fiorita e ha prodotto fiori in una notte, che era simbolo del sacerdote risorto del Signore che stava per venire.

Proprio come Dio ha scelto Aronne in modo esclusivo per svolgere il ministero davanti a Lui, così ha scelto esclusivamente Yeshua per essere il grande sommo Sacerdote della nuova alleanza. Riguardo al suo sacerdozio "secondo l'ordine di Melchisedek", l'autore del libro degli ebrei ha scritto: "Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non è chiamato da Dio, come Aronne" (Eb.5,4). **E proprio come la verga senza vita di Aronne è miracolosamente germogliata, la croce di Gesù, fatta anch'essa di legno, anch'essa è germogliata ed ha prodotto fiori dopo la sua morte.** Gesù è entrato nel santuario non fatto da mani di uomo e lì ha offeso il suo sangue per procurarci un'espiazione senza fine. Il suo sacrificio come sommo sacerdote ci dà la vita dalla morte.

Nell'alleanza del Sinai, **la verga di Aronne** era immagine dell'autorità e del giudizio di Dio, proprio come **la croce** e la risurrezione del Messia rivendicano l'esclusiva scelta di Dio riguardo a Yeshua come nostro mediatore davanti a Dio. Quelli che rifiutano questa scelta in definitiva condividono lo stesso destino di quelli che hanno preso parte alla ribellione dei figli di Kore

Seder di Tu be shevat

PREPARAZIONE

Per godere dell'esperienza di *Tu be shevat*, cerca di procurarti gli elementi elencati qui sotto. Hai bisogno dei seguenti frutti:

a Le sette specie per cui la terra di Israele deve lodare:

- a Fichi
- b Datteri
- c Melograni
- d Olive
- e Uva
- f frumento e orzo

b Frutta con guscio (noci, mandorle, pistacchi, cocco) frutta con la buccia (arance, melograni, avocado)

c Frutta con semi commestibili (mirtilli, fragole)

d Frutta con seme che non si mangia (pesche, prugne, albicocche)

e Vino rosso e bianco

f cassetta per la carità

Il Capo Famiglia chiede:

Perché celebriamo un nuovo anno degli alberi a *Tu be shevat*?

Tutti: Poiché da quando il Santo Tempio è stato distrutto, il popolo ebraico non può più portare i primi frutti (*Bikkurim*) a Gerusalemme. A *Tu be shevat* noi offriamo invece il frutto delle nostre labbra, per lodare Dio per tutti gli alberi da frutta nel mondo.

Lettore: *Tu be shevat* è anche un nuovo modo per offrire decime, una parte delle quali è data ai poveri. Quindi: quando una persona ha il privilegio di mangiare alla presenza di Dio, deve mostrare il suo apprezzamento facendo la carità al povero e nutrendolo, proprio come Dio nella sua bontà ha nutrito lui. (Zohar - Parshat Trumah)

A questo punto bisogna passare con il cestino 'pushka' per raccogliere le tzedakah, le offerte. Dopo il seder, i soldi vengono donati.

Lettore: La Mishnah nel Trattato di Rosh Hashana dice che *Tu be shevat* è il nuovo anno per l'Albero. Questo riferimento allude ad un singolare albero, l'albero della conoscenza del bene e del male nel giardino dell'Eden.

E Dio dice: “Che la terra produca erba, semi che producono ogni erba e alberi da frutto che producono frutta di ogni tipo.” “Albero da frutto” comprende anche l’albero della conoscenza del bene e del male, che germoglia rami e frutta. “Portare frutto” è tzaddik, il principio alla base del mondo. “Per la sua specie” significa che tutta l’esistenza umana ha in essa lo spirito della santità, perché appartiene all’albero dell’umanità. Questa è l’alleanza della santità, l’alleanza di pace -- tutti coloro che hanno fede appartengono a questa specie e non si allontanano da essa. Il Tzaddik genera, e l’albero concepisce e porta frutto per la sua specie. (Zohar - Bereishit 33a)

Meditazione: Meditiamo sul fatto che stiamo mangiando davanti alla tavola celestiale davanti Dio, nel giardino dell’ Eden davanti alla Divina Presenza. (Raishit Chochma -- Shar HaKedusha)

Pensa in questo momento di silenzio che sei alla presenza di Dio... seduto alla sua tavola... sperimenta la sublime totale esperienza di una relazione col creatore del mondo.

Lettore: Il vero nome dell’uomo, Adam, deriva dalla parola terra, *adama*. Mentre l’uomo è immediatamente al vertice della creazione, il capo e colui che si prende cura del mondo, è anche dipendente dalla terra per i suoi molti bisogni di base. La Torah, delineando la proibizione di non distruggere gli alberi, si riferisce all’uomo stesso come ad un albero della foresta (Deut. 20:19). I nostri saggi insegnano che è proibito distruggere le cose senza motivo. **In altre parole, la frutta degli alberi serve come archetipo delle relazioni umane e per la responsabilità dell’uomo nei confronti dell’ambiente.**

E’ stato l’errore nel mangiare frutta che ha causato l’esilio di Adamo ed Eva dal giardino dell’Eden. Mangiare la frutta è una metafora della nostra interazione con il mondo. Il corretto uso conduce ad un mondo perfetto e alla benedizione spirituale. Il cattivo uso porta alla distruzione e alla degradazione spirituale. Il seder di *Tu be shevat* è la nostra opportunità di rettificare l’iniquità passata e di ritornare di nuovo come una volta al mondo giusto dell’Eden.

Tutti: Adamo ed Eva hanno commesso un errore mangiando dall’albero della conoscenza del bene e del male. Per correggere questo errore, noi mangiamo il nostro frutto oggi con intenzioni pure, come se stessimo mangiando dall’albero della vita.

Lettore: Rabbi Chaim Vital ha scritto:

Il mio maestro [il santo Arizal] era solito dire che uno deve comprendere mentre mangia la frutta [al seder di *Tu be shevat*] di riparare il peccato di Adamo che ha sbagliato mangiando la frutta dall’albero.

Partecipando in maniera inappropriata al mondo fisico, per i propri fini, ci impoverisce spiritualmente e diminuisce la nostra gioia. La soluzione è impegnarsi nel mondo fisico come mezzo per un fine degno apprezzando la grandezza di Dio che ha creato tutto.

Lettore: Nel Talmud, Rabbi Abbun ha detto: Nel mondo che verrà, una persona sarà giudicata per tutta la frutta buona che ha visto ma non ha mangiato. Rabbi Elazar ha adempiuto questo insegnamento. Sebbene egli fosse molto povero, conservava piccole monete che teneva in uno speciale sacchetto, per acquistare i frutti nuovi quando arrivava la loro stagione. Egli faceva una benedizione su ogni tipo di frutta una volta l'anno.

Perché uno è ritenuto responsabile di non mangiare un frutto nuovo quando gli si presenta l'opportunità? Perché ogni forma di vita, anche la frutta, è affidata ad uno specifico angelo. Pronunciando la benedizione su una frutta, noi rendiamo quell'angolo più potente nella produzione di quella frutta. Uno che si astiene dal godere di un frutto depriva il mondo dell'influenza spirituale che la benedizione avrebbe provveduto. (Chemdat Yamim)

Il Talmud dice che chiunque mangia e non pronuncia una benedizione è considerato un ladro. Perché? Perché ogni aspetto della creazione di Dio è intrinsecamente santo. Così se si mangia un pezzo di frutta si depriva il mondo di un pezzo di santità. Una benedizione ri-infonde nel mondo la santità. Mangiare senza benedizione, comunque, diminuisce il livello di santità nel mondo senza rimpiazzare la perdita, ed è considerato come un furto.

Lettore: Baal Shem Tov, il fondatore dei Chassidut, una volta stava visitando la casa di Rabbi Yaakov Koppel. Quando Rabbi Yaakov danzava davanti alla sua tavola di Shabbat per un'ora, Baal Shem Tov chiese di spiegargli questo comportamento inusuale. Rabbi Yaakov rispose: Prima che io gusti cibo materiale, assorbo l'essenza del cibo spirituale. Facendo questo, mi sento così emozionato che canto e danzo!

Il Capo Famiglia dice: Ogni cosa nel mondo materiale è metafora di un concetto spirituale più profondo. Mangiare è per il corpo, ma questo atto fornisce conoscenze all'anima. Quando mangiamo, interiorizziamo la parte buona del cibo, e attraverso questo noi cresciamo e ci sviluppiamo. Allo stesso modo, quando apprendiamo una cosa nuova, dobbiamo masticarla, digerirla e integrarla nel nostro vero essere. Solo allora possiamo veramente crescere in saggezza e spiritualità.

Il Capo Famiglia dice: Ora comincia la parte che tanto aspettiamo: bere vino e godere delle delicatezze della terra!

Frumento e orzo sono le prime due tra le 7 specie legate alla grandezza della terra d' Israele, come è scritto: terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele (Deut. 8,8). Cominciamo mangiando il pane. Prima di pronunciare la benedizione, fermiamoci a riflettere sulla nostra buona sorte. Dio ci ha dato innumerevoli benedizioni, permettendoci di godere di questo cibo. Dio avrebbe facilmente potuto dotare gli essere umani di un modo per essere nutriti simile alla fotosintesi come le piante o avremmo potuto mangiare la farina o assumere delle pillole. Invece, Egli ha creato una infinita varietà di appetibili e nutrienti alimenti perché noi ne godessimo. Ci ha dato le papille gustative e molti organi meravigliosi per mangiare e digerire il cibo.

Una benedizione è una forma di ringraziamento per il nostro creatore.

I saggi dicono: Chi è la persona sana? Colui che è felice con quello che ha. Più apprezziamo i nostri doni, più sincero è il nostro ringraziamento e più sublime è il nostro piacere.

Recitiamo la seguente benedizione:

(Baruch Atah Ado-nai, Elohai-nu Melech HaOlam, boray minay mezonos.)

Benedetto sei tu nostro Dio, Re dell'universo, che hai creato le specie per nutrirci.

Quando alziamo le nostre mani, ricordiamo che il cibo che stiamo per mangiare, sebbene sia stato preparato dalle mani dell'uomo, in ultima istanza viene da Dio. Come dice il versetto del salmo: Lo nutrirei con fiore di frumento (Salmo 81,17).

Letto: Il versetto della Bibbia dice: 'E mangerete il pane di quella terra, ne preleverete un'offerta da presentare al Signore' (Num. 15,19). Truest si riferisce allo spezzettare (*tenufah*) l' Omer. *Tenufah* può essere letto come *tenu feh*, dare un boccone. Il boccone è segno dell' onore che noi diamo a Dio. Quindi l'Omer viene sollevato per mostrare che noi diamo a Dio questo boccone, poiché l'inizio della preghiera a Dio è quando il popolo ebreo gli da onore e gloria. Perché l'Omer era di orzo e non di grano? Perché l'orzo matura prima. Il grano (*chita*) è il cibo perfetto ed è simbolo dell'eliminazione del peccato (*chet*). Ci sono quelli che suppongono che sia il grano la pianta con cui Adamo abbia commesso il peccato originale. (Zohar - Balak 189a)

Meditazione: Assaporiamo un pezzo di pane. Apprezziamo l'amore con cui Dio ci ama e ha creato ogni cosa per il nostro bene.

Capo Famiglia: Durante *Tu be shevat*, mangiamo la frutta con cui Dio stesso ha benedetto la terra d'Israele. Come dice la Scrittura: gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, gioite nel Signore, vostro Dio. (Gioele 2, 22-23)

Prima di mangiare la frutta recitiamo la benedizione:

(Baruch Ata Adod-nai Elohai-nu Melech HaOlam boray pri ha-aitz).

Benedetto sei tu nostro Dio, Re dell'Universo, che hai creato il frutto degli alberi.

Prendi ciascun frutto singolarmente. Godine la consistenza e il sapore unico. Medita sul fatto che il Creatore del tempo e dello spazio vuole che noi godiamo di ogni cosa che Egli ha messo nel mondo.

Prendiamo le olive: 'Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto.' (Ger 11,16)

I tuoi figli come virgulti di ulivo intorno alla tua mensa. (Sal.128,3)

Rabbi Yehoshuah Ben Levi ha detto: Perché Israele è paragonato ad un albero di ulivo? Perché proprio come le foglie di un albero di ulivo non cadono in estate o in inverno, così anche il popolo ebreo non cadrà -- né in questo mondo né nel mondo che deve venire. (Talmud - Menachot 53b)

I saggi insegnano: Proprio come l'olio dell'ulivo porta luce nel mondo, così il popolo d'Israele porti luce al mondo. (Midrash -- Shir HaShirim Raba 1:2)

Mangiamo l'oliva

Prendiamo i datteri: Il giusto fiorirà come palma (Sal 92,13). I giusti sono fecondi e dolci proprio come un albero di palma.

La tua statura è slanciata come una palma (Cant 7,8). Proprio come l'albero di palma non si piega né ondeggia, così il popolo ebreo.

Nessuna parte della palma è sprecata. I datteri sono commestibili; Il ramo di Lulav è per sventolarlo nella preghiera di Sukkot; le foglie secche servono a farne coperture; le fibre servono a fare corde; le foglie possono essere dei setacci; il tronco serve come trave per la casa. Allo stesso modo, ciascuno nel popolo ebraico è necessario. Alcuni conoscono la Bibbia, altri le Mishnah, altri gli Aggada (omelie per comprendere la Torah). Altri eseguono molte mitzvot, ed altri fanno molta carità. (Midrash - Bamidbar Raba 3:1)

Mangiamo il dattero

Prendiamo l'uva: Proprio come una vite ha grappoli grandi e piccolo e i più larghi si appendono ai più piccoli, così anche il popolo ebreo: Chi lavora attraverso la Torah ed è grande grazie alla Torah, sembra inferiore al suo compagno a causa della sua umiltà. (Midrash - Vayikra Raba 36:2)

Mangiamo l'uva

Prendiamo i fichi: Rabbi Yochanan ha detto: Cosa significa 'Chi custodisce un fico ne mangia i frutti'? (Pro 27,18) Perché la Torah è paragonata ad un albero da frutto? I fichi su un albero non maturano tutti in una volta, ma un pò al giorno. Di conseguenza, più a lungo si cerca sull'albero, più fichi si trovano. Così anche con la Torah: Più la si studia, più conoscenze e saggezza si trovano. (Talmud - Eruvin 54a) Rami Bar Yechezkel una volta andò a Bnei Brak e vide degli agnelli che pascolavano sotto un fico. Il miele grondava dai fichi e il latte dagli agnelli -- ed essi stavano in mezzo. Egli disse: Ecco, una terra dove scorre latte e miele! (Talmud - Ketubot 111b)

Mangiamo i fichi

Prendiamo i melograni: Alziamoci presto per andare nei vigneti. Vediamo quando le vigne fioriscono, se i grappoli di uva sono aperti, se i melograni sono germogliati. Là ti darò il mio amore.

Se i melograni sono germogliati. Quelli che studiano la Torah e siedono al loro posto sono come i semi del melograno. (Midrash - Shir HaShirim Rabba 6:11)

Mangiamo i melograni

Capo Famiglia: *Al seder di Tu B'Shvat, si bevono tradizionalmente 4 coppe di vino, come a Pasqua.*

- *Prima coppa - bianco*
- *Seconda coppa - rosa pallido (bianco con una goccia di rosso)*
- *Terza coppa - rosa scuro (con più rosso aggiunto)*
- *Quarta coppa - quasi totalmente rosso (con solo una goccia di bianco)*

Lettore: Il vino bianco rappresenta il potenziale della natura. Il vino rosso rappresenta la natura nella piena fioritura. In questo giorno, noi cominciamo a lasciarci alle spalle l'inverno e a muoverci verso un periodo di rinnovamento e di vita.

Si afferma nello Zohar: il vino ha due colori -- bianco e rosso. Bianco è il lato destro, quello della tenerezza; rosso è il lato sinistro [della forza e del giudizio]. Quando progrediamo dal bianco al rosso, ci muoviamo dal potenziale alla realizzazione. Siamo in grado di apprezzare il giudizio di Dio come la sua tenerezza. Vediamo il disegno di Dio e la sua bontà nel mondo con sempre maggiore chiarezza.

Lettore: Il vino rallegra il cuore dell'uomo. Così la Torah si riferisce al vino. *Yayin* (vino in ebraico) equivale al numero 70 e a questo valore numerico associata la parola *Sod*, che significa segreto. [Il vino rappresenta l'aspetto segreto della Torah.] (Zohar -- Parshat Pinchas).

Lettore: La sezione del talmud collegata all'agricoltura è denominata fiducia in Dio. Quando un contadino pianta un seme, ha fiducia che Dio gli darà la forza di sopravvivere all'inverno. A Tu B'Shvat egli comincia a vedere che la sua fiducia è stata premiata.

Allo stesso modo, quando piantiamo un seme per il nostro sviluppo personale, abbiamo bisogno di fiducia e pazienza perchè sopravviva al 'freddo,' prima di vedere i frutti del nostro lavoro.

Capo Famiglia: Ora berremo 4 coppe di vino associare a quattro tipi di frutti. Ciascuno di esse corrisponde a ciascuno dei regni spirituali (dal più basso al più alto):

- azione -- *asiah*
- formazione -- *yetzirah*
- creazione -- *briah*
- emanazione del puro timore di Dio -- *atzilut*

A mano a mano che si procede il livello diventa più spirituale e connesso al Creatore. Quando noi mangiamo, eleviamo i frutti -- e noi stessi -- attraverso vari livelli, aumentando sempre di più.

Lettore: L'onnipotente ha detto: Sebbene il vino possa dare problemi in questo mondo, in quello futuro io lo renderò esclusivamente una fonte di gioia, come è scritto: 'In quel giorno, le montagne stilleranno vino nuovo' (Gioele 3, 18). (Midrash - Vayikra Raba 12:5)

Versare la prima coppa di vino (solo bianco):

Tutti leggono la seguente benedizione, poi bevono il vino:

Baruch Ata Adon-ai Elohai-nu Melech HaOlam boray pri ha-gafen. Benedetto sei tu Dio, Re dell'universo che hai creato il frutto della vite.

Capo Famiglia: Mandiamolo giù lentamente e godiamo veramente del gusto del vino. C'è molto da apprezzare nella vita. Diventa un intenditore!

Ora mangeremo la frutta da cui togliamo gusci o bucce. (Noi scegliamo le noci). La parte commestibile del frutto corrisponde alla perfezione e alla purezza, mentre la parte non commestibile è connessa alla mancanza e all'impurità. Questa similitudine è con il regno dell'azione (*asiah*), il regno spirituale più basso -- un mondo avvolto dal materialismo, proprio come la frutta è avvolta nel guscio o nella buccia.

Lettore: Rabbi Tarfon ha paragonato il popolo ebreo ad un mucchio di noci. Se una di esse viene tolta, ciascuna e tutte le noci saranno scosse e disturbate. Così anche, quando un singolo ebreo è nell'angoscia, tutti gli altri ebrei ne risentono. (Midrash - Shir HaShirim Raba 6:11)

Lettore: Così come la caratteristica di una noce è essere chiusa in ciascuno dei suoi lati, così anche il carro celeste che è venuto fuori dal giardino dell'eden è chiuso in tutti i suoi lati. E proprio come le quattro sezioni di una noce sono unite da un lato e separate dall'altro, così tutte le parti del carro celeste sono unite in perfetta unione -- e inoltre ciascuna parte soddisfa uno speciale proposito.

Capo Famiglia: (*mentre si apre la noce*):

Come buttiamo via le bucce ed i gusci, visualizza una delle caratteristiche del tuo carattere che sono da buttare via. Con gli occhi della tua mente, immagina questo tratto negativo come un guscio. Poi, quando tu butti via il guscio della noce, senti che questo tratto ti lascia. Quella parte non è il vero te. Il vero te è il frutto... delizioso e nutriente. Osserva il tuo tratto negativo che se ne va nella spazzatura. Ora si mangia la noce

Si prepara la seconda coppa (bianco con un goccio di rosso).

Capo Famiglia: Ora mangeremo la **frutta con nocciolo non commestibile**. La frutta che scegliamo è il dattero. Questa fase è paragonabile al regno della formazione (*yetzirah*).

La parte commestibile del frutto rappresenta la santità. Il nocciolo rappresenta l'impurità che ha raggiunto la santità.

Quando il colore del vino comincia a diventare più scuro, possiamo cominciare a vedere i potenziali che diventano realtà.

Dopo aver osservato il vino, lo beviamo.

La parte non commestibile è ora spostata dall'esterno all'interno del frutto. Questo è un'avanzare verso la purezza. Inoltre, la parte non commestibile non è più un rifiuto; è un seme con potenziale di crescita.

Immagina un altro tratto negativo del tuo carattere che può trasformarsi in positivo. Immagina che sia un seme. **Guardalo realmente**. Poi, guarda quel tratto che si sviluppa e cresce diventando qualcosa di grande. Questa caratteristica non ti trattiene più, ma ti spinge in avanti. Molte grandi persone hanno trasformato qualche loro brutta caratteristica facendola diventare un bene. Anche tu puoi diventare grande.

Beviamo la terza coppa (rosa acceso, mezzo bicchiere di rosso e mezzo bianco).

Capo Famiglia: Ora mangeremo la **frutta che si mangia completamente**: frutta di bosco. Questo è il regno della creazione (*briah*), il più alto livello spirituale del mondo creato. (I tre mondi meno alti -- *asiyah*, *yetzirah*, and *briah* -- sono tutti in riferimento al *ma'aseh bereishit*, all'atto di creazione.)

Capo Famiglia: **mentre si mangia il frutto:**

Le cose stanno arrivando al loro pieno potenziale. Ora possiamo mangiare anche i semi. Essi non solo hanno il futuro potenziale, ma sono anche deliziosi e pronti da mangiare proprio in questo momento.

Pensa ad un'area della tua vita che ti piacerebbe migliorare. Immagina il tuo sè ideale. Ora pensa a ciò che realmente sei. Ora, per il resto del nostro momento di festa di Tu B'Shvat, prova ad essere veramente la persona che desidereresti essere. Comportati come se fossi già così. Sperimentare una cosa può trasformare.

Si beve la quarta coppa (si mescola il vino rosso con una coppa di bianco).

Capo Famiglia: Ora mangeremo la **frutta che ha anche profumo**. Questo è simile al regno del puro timore di Dio (*atzilut*). Questo livello è chiamato *ma'aseh merkava*, l'atto del carro. Il profeta Ezechiele ha visto un carro nella sua visione correlato ai misteri della creazione.

Letto: In Levitico 23,40, l' Esrog è descritto come *pri aitz hadar* -- frutto degli alberi migliori. L' Esrog è il più spirituale degli alberi, poiché sia il frutto sia la corteccia hanno un odore delicato ed il frutto ha un buon sapore.

Durante Tu B'Shvat, quando tutti gli alberi sono giudicati, è opportuno pregare per un bel Esrog per il Sukkot che sta per arrivare.

Letto: Il senso dell'olfatto è il più puro ed è il più elevato. E' attraverso il naso che Dio ha investito Adamo di un'anima, come è scritto, Dio soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita (Genesi 2,7). Perché nessuna materia fisica si percepisce attraverso l'odore, l'odorato è il più divino e spirituale dei 5 sensi. Bruciare l'incenso profumato era l'atto più sacro di tutto l'anno -- e veniva fatto da Kohen Gadol, il sommo sacerdote, nel Santo dei Santi durante Yom Kippur.

Capo Famiglia: Mangiare 12 tipi differenti di frutta è significativo, poiché esso corrisponde ai 12 differenti modi di disporre le quattro lettere dell'impronunciabile nome di Dio. Ora su tutta la rimanente frutta recitiamo tutti insieme la benedizione:

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, perchè la bocca del Signore degli eserciti ha parlato (Mic 4,3-4)

Dopo aver condiviso i meravigliosi piaceri che Dio ci ha dato, completiamo il rito con un significativo, grazie di cuore al creatore.

Letto: Rabbi Abba ha insegnato: Non c'è redenzione rivelata -- non c'è indicazione più grande della redenzione imminente -- come quella di cui parla il versetto di Ezechiele (Ezekiel 36, 8) :E voi, montagne di Israele, mettete rami e producite frutti per il mio popolo Israele, perchè sta per tornare. (Talmud - Sanhedrin 98a)

Rashi spiega: Quando la terra di Israele darà frutti generosamente, è un'indicazione di redenzione imminente e non c'è indicazione più grande di questa.

Il Capo Famiglia conclude:

Stiamo per concludere il seder di Tu B'Shvat. Abbiamo solamente toccato la superficie del vero significato della festa e il significato degli alberi e della frutta nella Creazione. Questa è la bellezza del calendario ebraico. Ogni anno celebriamo le stesse feste, ma ogni anno noi cresciamo e scopriamo molte cose nuove.

L'anno prossimo a Gerusalemme!